

MONDO

Germania, Spd prima nei sondaggi

- Socialdemocratici e Verdi in salita ● Cala di nuovo la Cdu-Csu
- Le elezioni a settembre prossimo

PAOLO SOLDINI

Se si votasse domenica prossima la Germania sceglierebbe un governo rosso-verde. Per la prima volta dopo molti mesi, infatti, i sondaggi resi noti ieri attribuiscono alla Spd e ai Grünen la maggioranza relativa dei voti e una probabile maggioranza assoluta dei seggi. Se le previsioni sono giuste, e soprattutto se non cambieranno gli umori degli elettori da qui alle elezioni «vere» del 22 settembre, le uniche alternative possibili per il governo federale sarebbero una *grosse Koalition* tra la Cdu-Csu e i socialdemocratici oppure, per l'appunto, una maggioranza di sinistra che, almeno sulla carta, è la formula cui si sono impegnati la Spd che i Verdi. La scomparsa dei liberali, ormai costantemente sotto la faticosa soglia del 5%, renderebbe impossibile qualsiasi altra ipotesi.

Siamo, ovviamente, nel campo delle speculazioni, anche se i sondaggi tedeschi appaiono, per tradizione, molto più affidabili di quelli di altri Paesi, a cominciare dal nostro. E va considerato che i rilevamenti degli orientamenti elettorali non tengono ancora conto d'una novità politica che tra un paio di settimane sarà ufficializzata: il nuovo partito «Alternative Deutschland», che predicando la tutela degli interessi tedeschi contro i salvataggi dei Paesi «deboli» a spese dei contribuenti fino all'uscita eventuale dall'euro, andrà a collocarsi sulla destra della scena politica federale e potrebbe risucchiare consensi non solo dall'area dei liberali e da quella dei cristiano-sociali e cristiano-democratici, ma forse anche un po' dalla sinistra. Oggi come oggi, comunque, le stime dei ricercatori della *Envid*, il più quotato degli istituti tedeschi, fotografano la situazione così: l'Unione (cioè la Cdu della cancelliera Merkel più la sorella Csu bavarese) scendono per la prima volta da un anno a questa parte sotto il 40% delle intenzioni di voto. Il salasso è sensibile nelle file del partito bavarese, mentre è più contenuto, ma comunque indicativo, in quelle della Cdu. La Spd, i cui dirigenti qualche giorno fa hanno reso pubblico il programma di governo, sale di un punto al 28% che, sommato allo *score* dei Verdi, saliti anche loro d'un punto al 16%, fa un totale del 44% che, tradotto in seggi e considerato il prevedibile flop dei liberali, dovrebbe configurare una agibile maggioranza al Bundestag. Al Bundesrat, l'altra Camera

in cui sono rappresentati i Länder, già adesso esiste una maggioranza rosso-verde. Oltre alla Fdp resterebbero fuori dal parlamento i *Piraten*, la formazione che sostiene la democrazia diretta e telematica che l'anno scorso aveva raggiunto clamorose e inaspettate vittorie in alcune elezioni regionali, tra cui quelle di Berlino. Otterrebbe invece rappresentanza parlamentare il partito della sinistra radicale della *Linke*, che viene quotato intorno all'8%, raccolto soprattutto nei Länder dell'est.

Il gruppo dirigente dell'Unione Cdu-Csu ha tutti i motivi per guardare con una certa apprensione al quadro che esce da questo sondaggio. Ci sono due elementi molto preoccupanti. Il primo è l'erosione da destra che potrebbe venire da «Alternative Deutschland»: già ora esiste, soprattutto nella Csu ma anche nella Cdu, una vivacissima fronda che contesta la strategia anticrisi del debito messa in atto dal governo Merkel e chiede a gran voce il blocco degli esborsi tedeschi per i sostegni ai paesi a rischio debito. Nelle riunioni pubbliche che gli esponenti della nuova formazione stanno tenendo in questi giorni in tutto il Paese sono spesso presenti rappresentanti locali dei partiti dell'Unione. Il secondo è l'effetto che «Alternative Deutschland» esercita già oggi sulla Fdp, i cui dirigenti attuali si stanno spostando su posizioni sempre più radicali nel tentativo disperato di contenere la concorrenza. La congiunzione dei due elementi potrebbe avere effetti pericolosissimi per la cancelliera quando, tra qualche settimana, dovrà presentarsi al Bundestag a chiedere nuovi finanziamenti per gli aiuti europei a Cipro. Paradossalmente, la crisi bancaria del piccolo paese mediterraneo potrebbe mettere in crisi gli assetti di potere del colosso Germania.

CIPRO

Il Parlamento discute il «prelievo forzoso» ai cittadini

Al Parlamento di Cipro inizia oggi il dibattito e il voto sulla controversa **tassa sui depositi bancari chiesta dai creditori internazionali in cambio del piano di salvataggio da 10 miliardi di euro di Eurogruppo e Fondo monetario internazionale. L'accordo prevede una tassa «a tantum» del 6,76% per i titolari di conti bancari nelle banche cipriote inferiori a 100mila euro, che sale al 9,9% per i depositi superiori ai 100mila euro. È la prima volta che i 17 Paesi della zona euro e l'Fmi decidono di utilizzare i conti dei risparmiatori per finanziare un salvataggio.**



L'ambasciatore italiano in India Daniele Mancini FOTO L'ESPRESSO

Marò, l'ex legale indiano: «Mancini rischia il carcere»

- Oggi la seduta della Corte Suprema indiana sul mancato rientro dei militari ● Scende in campo la diplomazia Ue a difesa dell'ambasciatore

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Il momento della verità scatta oggi. E sull'ambasciatore italiano a New Delhi incombe un possibile arresto. Un rischio che potrebbe trasformarsi in realtà dopo la seduta di oggi della Corte Suprema dell'India. «In via teorica» la Corte Suprema indiana potrebbe ordinare l'arresto dell'ambasciatore d'Italia in India Daniele Mancini, in conseguenza del mancato ritorno dei due marò al termine del periodo di permesso in Italia. Ad affermarlo, in un'intervista su *Cnn-Ibn*, è stato Harish Salve, che ha svolto il ruolo di difensore per la parte italiana e ha lasciato dopo la scelta di non far rientrare Salvatore Girone e Massimiliano Latorre in India.

Alla domanda se l'ambasciatore abbia violato l'impegno solenne a garanzia del ritorno dei due marò per sottoporli a processo in India e se si sia per questo in presenza di oltraggio alla Corte, Salve ha risposto «assolutamente». Secondo Salve l'ambasciatore non potrebbe far valere una immunità diplomatica perché «la nostra Costituzione stabilisce che tutti agiscano in aiuto e secondo gli orientamenti della Corte Suprema». Quanto alle decisioni che verranno prese dal tribunale, il legale si è limitato a dire «dovremo aspettare e vedere». L'ambasciatore potrebbe «teoricamente» essere arrestato, ha aggiunto, ma quanto a sapere se questo sia verosimile per Salve «dipende da come vorranno gestirlo. Ma se vogliono posso-

no spedirlo in galera».

Il governo indiano è stato complice di quello italiano nella vicenda dei marò. È la pesante accusa dell'opposizione indiana, che preannuncia nuove iniziative in Parlamento sulla vicenda. «Ho avuto informazioni secondo le quali il governo indiano è connivente con quello italiano nel garantire il ritorno in Italia dei marine italiani per sfuggire al processo secondo la legge indiana. Il permesso concesso per tornare a votare lo dimostra.

I due fucilieri avrebbero tranquillamente potuto votare presso l'ambasciata italiana» senza tornare in Italia, ha attaccato uno dei membri del Partito comunista, Mariam Alexander Baby, ex ministro dell'Educazione dello Stato del Kerala, in una intervista al *New Indian Express*. Baby insiste, «le mie informazioni sono attendibili», dice, «il governo ha sabotato il nostro sistema giudiziario truffando la Corte Suprema», accusa.

LA TESI DELL'ACCORDO

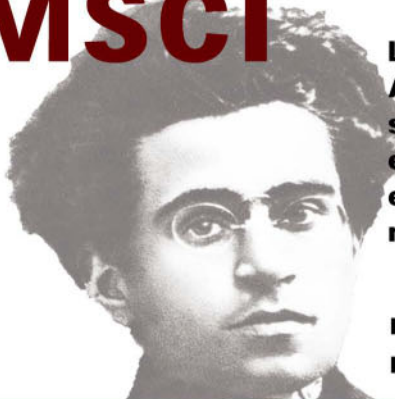
«Centinaia di indiani stanno scontando pene nelle carceri italiane e a loro non è mai stato permesso il diritto democratico di votare durante la detenzione», ha concluso. Chi propugna la tesi dell'«inciucio» tra i due governi, mette in risalto una coincidenza temporale: l'annuncio di Giulio Terzi che i marò sarebbero rimasti in Italia, è stato fatto lo stesso giorno in cui la procura di Busto Arsizio ha trasmesso alle autorità indiane i documenti sull'inchiesta Finmeccanica, da tempo richie-

sti. Sulla base dei nuovi documenti e in seguito a una perquisizione agli uffici indiani dell'Agusta Westland, è stato possibile formalizzare l'accusa di associazione a delinquere e corruzione per Sashi Tyagi, ex capo dell'aeronautica indiana, e altre 12 persone. I due marò potrebbero essere stati un mezzo di scambio.

Sul fronte delle «colombe» si posiziona il capo della diplomazia di New Delhi. «Le decisioni non possono essere prese nel vuoto, bisogna guardare a tutte le implicazioni». Così il ministro degli Esteri indiano, Salman Khurshid, ha predicato nei giorni scorsi cautela sulle reazioni verso l'Italia, avvertendo che la linea dura comporterebbe «sacrifici» anche per New Delhi. «Ogni decisione - ha avvertito il capo della diplomazia indiana, citato dal sito della *Ndtv* - comporta anche sacrifici. Se si assume una posizione, si deve essere poi pronti a pagarne il prezzo».

Quanto all'obbligo imposto di fatto all'ambasciatore italiano di non lasciare l'India in attesa di essere sentito dai giudici locali, il ministro si è rimesso alle scadenze fissate dalla Corte Suprema. «Noi, ovviamente, decideremo al momento opportuno ciò che dobbiamo fare», ha detto Khurshid. Falchi e colombe sono in azione, così come, sottotraccia, è in atto una mediazione Ue: l'Alto rappresentante della politica estera Ue Catherine Ashton ha fatto sapere di «sperare che una soluzione accettabile reciprocamente possa essere trovata attraverso un negoziato». Ora, però, la parola è alla Corte.

BORSA DI STUDIO ANTONIO GRAMSCI



FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

La Fondazione Istituto Gramsci bandisce un concorso per una Borsa di studio intestata a Antonio Gramsci, per l'ammontare di Euro 10.000,00.

Possono prendere parte al concorso i cittadini italiani che non abbiano superato i 35 anni di età e siano in possesso di laurea specialistica o magistrale o di dottorato di ricerca conseguiti entro il 2012.

La Borsa verrà assegnata per finanziare una ricerca dedicata alla figura di Antonio Gramsci ovvero alla storia italiana e internazionale del Novecento, specificatamente alla storia del movimento operaio o a quella del pensiero economico, politico e filosofico valorizzando i paradigmi gramsciani. Proposito essenziale della borsa è di supportare una ricerca che possa dar luogo a una monografia di carattere scientifico.

Il bando è consultabile sul sito web della fondazione www.fondazionegramsci.org
Info borsadistudio@fondazionegramsci.org | tel. 0645530213